



Approfondimento n. 1/aprile 2021

**Frontex: sicurezza e respingimenti di migranti
ai confini dell'Unione Europea**

a cura di

Marianna Lunardini e Francesco Nasi

CeSPI

Sommario

1. Introduzione	3
2. Mandato, organizzazione e tutela dei diritti umani.....	3
3. Le accuse rivolte a Frontex I: il Mar Egeo.....	5
4. Le accuse rivolte a Frontex II: i Balcani	6
5. Le accuse rivolte a Frontex III: la Libia.....	7
6. La risposta di Frontex e l'obbligo di monitoraggio dell'agenzia.....	8
7. Gli eventuali strumenti giuridici a disposizione degli individui lesi	9
8. Il meccanismo a tutela dei diritti previsto all'Articolo 46	11
9. Conclusioni	12
10. Bibliografia	13

1. Introduzione

La sfida dell'Unione Europea per la sicurezza dei propri confini e per una gestione coordinata delle migrazioni, nel rispetto dei diritti fondamentali, resta aperta e il nuovo Multiannual Financial Framework 2021-2027 lo mostra in maniera evidente. Il budget previsto per il Migration and border management è, difatti, cresciuto, comportando anche per le Agenzie decentralizzate come Frontex e l'Ufficio EASO una crescita di fondi e di competenze.

Tuttavia, proprio in questi mesi di approvazione delle risorse settennali da parte dei decisori europei, la stessa Agenzia della guardia di frontiera e costiera è stata al centro di pesanti critiche per l'assenza di trasparenza e di accountability del proprio operato. Numerose organizzazioni non governative hanno sottolineato che, sebbene prevista dal Regolamento dell'Agenzia, la tutela dei diritti fondamentali non sia al centro dell'azione di Frontex. In vari casi, quest'ultima è stata accusata di non aver monitorato e riportato violazioni dei diritti dei migranti avvenute sia al largo delle acque del Mediterraneo sia nei confini orientali dell'Europa e, talvolta, di aver preso parte direttamente a respingimenti in contrasto con il principio di *non-refoulement*.

In questo breve approfondimento, partendo dal principio che anche ai confini estremi dell'Unione (e oltre questi in territori dove pur opera l'organizzazione) i principi e valori dell'art. 2 del Trattato UE vincolano l'operato dei funzionari europei, si evidenzierà come sia complesso poter monitorare e far emergere eventuali responsabilità di Frontex, proprio a causa della struttura e dell'organizzazione alla base della stessa Agenzia.

2. Mandato, organizzazione e tutela dei diritti umani

Frontex è l'Agenzia europea della guardia di frontiera e costiera. Fondata nel 2004, fin dalla sua origine è stata impegnata in interventi rapidi alle frontiere, analisi dei rischi, scambio di informazioni, relazioni con paesi terzi e rimpatri. Con il passare degli anni, Frontex è cresciuta, fino alla riforma del 2016 e al più recente [Regolamento 2019/1896](#), che ad oggi costituisce il *framework* legale fondamentale per comprendere le responsabilità e il funzionamento dell'Agenzia.

Secondo il Regolamento, l'obiettivo di Frontex è garantire una gestione europea integrata alle frontiere esterne. L'Agenzia ha il compito di affrontare le sfide migratorie e le potenziali minacce alle frontiere esterne, garantendo la sicurezza interna nell'Unione nel rispetto dei diritti fondamentali. Questo viene fatto attraverso il controllo di frontiera, le operazioni di ricerca e soccorso (*search and rescue*) e la prevenzione delle operazioni della criminalità transfrontaliera come traffico di migranti, tratta di esseri umani, spaccio di droga e terrorismo. In base all'articolo 10 del Regolamento, l'Agenzia ha l'incarico di svolgere numerosi compiti, tra cui il monitoraggio dei flussi migratori (a), il monitoraggio della gestione delle frontiere (d), sostenere gli Stati che necessitano assistenza nella gestione delle frontiere esterne (g), gestire e supportare i rimpatri forzati (n) e formare le guardie di frontiera nazionali (w). Frontex lavora fianco a fianco agli Stati membri, coordinando un'azione che comunque rimane in capo ai singoli Stati con cui collabora. L'Agenzia può inoltre svolgere attività di assistenza e cooperazione con Stati terzi secondo un orientamento cosiddetto "proattivo".

L'evoluzione di Frontex nel 2016 ha portato ad una crescita del ruolo dell'istituzione nella gestione delle frontiere esterne dell'area Schengen. Si tratta di un mandato molto più esteso che in passato, come tra l'altro testimoniato dal maggior investimento in termini di risorse economiche ed umane. Per il 2021, Frontex prevede un personale permanente composto di 6500 unità. Con il tempo questo numero dovrebbe ulteriormente aumentare, raggiungendo un totale di 10.000 unità nel 2027, composto da guardie costiere e di frontiera impiegate dall'Agenzia, nonché da personale distaccato su base obbligatoria dai paesi dell'UE. Lo stesso vale per i finanziamenti: se nel 2014, all'inizio della cosiddetta "emergenza migratoria", il budget di Frontex si aggirava intorno ai 100 milioni di euro, nel tempo quel numero è più che quadruplicato, arrivando a quasi 460 milioni annui per il

2020. L'approvazione del [budget settennale 2021 – 2027](#) ha comportato un ulteriore incremento del finanziamento per l'Agenzia che si avvarrà, secondo quanto proposto dalla Commissione, di più di 11 miliardi di euro, di cui 2,2 miliardi per l'acquisizione, la manutenzione e la gestione di risorse per la sorveglianza aerea, marittima e terrestre.

Ad essere cresciuta nel corso degli anni non è solo Frontex, ma tutto la componente di [migration and border management](#) (heading 4) del *Multiannual Financial Framework* (MFF) 2021-2027. Tale settore del MFF è stato dotato di 22,7 miliardi di euro, rafforzando le attività di Frontex e dell'Ufficio europeo di sostegno per l'asilo (EASO). A questo bisogna poi aggiungere altri due strumenti di finanziamento: il Fondo per l'asilo, migrazione e integrazione (AMIF), il quale prevede solo in piccola parte un finanziamento relativo alle frontiere mentre supporta maggiormente attività di accoglienza ed integrazione, e il Fondo per la gestione integrata delle frontiere (IBMF). L'evoluzione di Frontex non è perciò un *unicum* e rientra nella strategia europea di rafforzamento nella governance delle migrazioni e di risposta all'esigenze securitarie interne: una Guardia di frontiera e costiera europea necessaria quindi anche per vigilare ed impedire traffici di vario tipo, non solo di esseri umani.

L'azione dell'Agenzia decentralizzata deve garantire il rispetto dei diritti fondamentali posti come valori fondanti dell'Unione, richiamati all'art. 2 del [Trattato sull'Unione Europea](#) (TUE) fra i principi che sorreggono l'operato dell'intera organizzazione. Il comma e) dell'articolo 10 prevede che "l'Agenzia monitori il rispetto dei diritti fondamentali nell'ambito di tutte le sue attività alle frontiere esterne e delle operazioni di rimpatrio". Al comma s) dello stesso articolo, è poi prevista la cooperazione con la FRA (*European Union Agency for Fundamental Rights*), per garantire l'applicazione continua e uniforme dell'*acquis* dell'Unione in materia di diritti fondamentali. Più in generale, l'esigenza di rispettare i diritti umani (e anzi, farsi garanti di essi nelle proprie operazioni) è chiarita nell'articolo 80 del Regolamento e trova espressione concreta negli articoli 109, 110 e 111. L'articolo 109 prevede la nomina di un responsabile dei diritti fondamentali, il quale svolge un'azione di monitoraggio del rispetto dei diritti umani all'interno dell'Agenzia, con il compito di svolgere analisi se ritenuto necessario. Frontex garantisce l'autonomia e l'indipendenza del responsabile dei diritti fondamentali nello svolgimento delle sue funzioni. Il responsabile seleziona il proprio personale, il quale riferisce esclusivamente al responsabile stesso. Tra le altre cose, il responsabile gestisce e guida gli osservatori dei diritti fondamentali, previsti all'articolo 110: questi hanno il compito di valutare "costantemente la conformità delle attività operative ai diritti fondamentali, forniscono consulenza e assistenza al riguardo e contribuiscono alla promozione dei diritti fondamentali nell'ambito della gestione europea integrata delle frontiere". Infine, nell'articolo successivo, il 111, è anche previsto un meccanismo di denuncia nel caso di violazioni compiute durante le operazioni dell'Agenzia da parte dello stesso personale. Come verrà approfondito più avanti, però, la stessa Frontex ha dichiarato che l'attuale sistema di tutela e monitoraggio dei diritti umani deve essere potenziato e migliorato, sia dal punto di vista della struttura legale che da quello dell'investimento di risorse. Vi è infatti una forte carenza di personale nel settore, come dimostrato dalla mancanza di ufficiali per i diritti umani e dal posto di responsabile dei diritti umani ancora vacante, il che rende particolarmente difficile l'attuazione concreta degli articoli sopracitati. Inoltre, la suddivisione del [budget](#) sembra indicare un'attenzione secondaria verso la questione dei diritti umani: su 459.955.041 euro totali del bilancio 2020, solo 1.000.000 di euro è andato al Fundamental Rights Office (Frontex, 2020).

L'Agenzia risponde del proprio operato di fronte al Parlamento Europeo e al Consiglio. Frontex comunica sulle questioni che rientrano nel suo mandato, con l'obbligo di fornire al pubblico informazioni precise, dettagliate, tempestive ed esaustive sulle sue attività (art. 10, comma 2). La struttura amministrativa e di gestione dell'Agenzia è composta da: un consiglio di amministrazione, un direttore esecutivo, i vicedirettori esecutivi e il già citato responsabile dei diritti fondamentali. Il ruolo decisionale più importante è occupato dal direttore esecutivo, attualmente ricoperto dal francese Fabrice Leggeri, che svolge questo incarico dal 2015. Per quanto riguarda la direzione da seguire, Frontex segue la linea politica redatta dalla Commissione Europea. Quest'ultima elabora

“un documento di orientamento contenente una politica strategica pluriennale per la gestione europea integrata delle frontiere, sulla base dell’analisi strategica dei rischi per la gestione europea integrata delle frontiere. Tale documento di orientamento è presentato dalla Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio per essere discusso. In seguito a tale discussione, la Commissione adotta una comunicazione che definisce la politica strategica pluriennale per la gestione europea integrata delle frontiere”, come riportato all’articolo 8, comma 4. Ogni quattro anni il documento di orientamento può essere rinnovato e rivotato.

Concretamente, Frontex si avvale di una rappresentanza di operatori forniti proporzionalmente dagli Stati membri che vanno a comporre il suo personale statuario (categoria 1), il personale operativo per distacchi a lungo termine (categoria 2) e il personale operativo per impegni di breve durata (categoria 3). L’Agenzia si organizza per missioni, il cui scopo e collocamento geografico è chiaramente definito e stabilito dopo previa consultazione con gli stati membri. Il piano operativo della missione include le *rules of engagement* e il *Code of Conduct*. Le missioni sono valutate internamente e la parte riguardante i diritti umani spetta all’apposito osservatorio già citato. Il personale agisce come impiegato dell’Unione Europea (come dimostra la comune uniforme) rispondendo alla legislazione dello Stato in cui agisce, con eventuali controversie inerenti al Regolamento da dirimere in seno alla Corte di Giustizia dell’Unione Europea.

3. Le accuse rivolte a Frontex I: il Mar Egeo

Nell’ultimo anno, Frontex è finita nell’occhio del ciclone in seguito alle critiche provenienti da numerose organizzazioni non governative e organi d’informazioni. Questi hanno accusato l’Agenzia di non rispettare alcuni diritti fondamentali, tra cui il principio di *non-refoulement*, principio di diritto consuetudinario, sancito nell’articolo 33 della Convenzione di Ginevra, ribadito nella legislazione europea agli articoli 18 e 19 della Carta dei Diritti Fondamentali dell’Unione Europea (CDFUE) ed espresso all’Articolo 4 del Protocollo Addizionale n. 4 alla CEDU. L’articolo 33 della Convenzione recita: “*Nessuno Stato Contraente espellerà o respingerà, in qualsiasi modo, un rifugiato verso i confini di territori in cui la sua vita o la sua libertà sarebbero minacciate a motivo della sua razza, della sua religione, della sua cittadinanza, della sua appartenenza a un gruppo sociale o delle sue opinioni politiche.*”

Secondo le accuse mosse a Frontex, l’Agenzia europea avrebbe violato il principio di *non-refoulement* attraverso le pratiche dei respingimenti, altresì noti nell’inglese “*pushback*”. La maggior parte di questi sarebbe avvenuta nel Mar Egeo (dove Frontex è impegnata nella missione Poseidon), sulla cosiddetta rotta del Mediterraneo Orientale, che dall’Asia centrale passa al Medio Oriente, alla Turchia e poi alla Grecia. Si tratta di un tratto di mare di difficile gestione, dove le isole turche sono a poche miglia di distanza da quelle greche, e quindi con le acque dei due paesi direttamente confinanti: di conseguenza, si configura come un ambiente dove i respingimenti illegali possono avvenire con maggior facilità. Data la diversità delle metodologie adottate dalle varie ONG e gruppi di ricerca (testimonianze dirette, stime, studi su fonti open source) è difficile trarre dati certi: le prove fornite dalle organizzazioni sono però unanimi nel suggerire che Frontex abbia peccato di negligenza o sia direttamente andata contro il proprio mandato di rispetto dei diritti umani.

Nel [Pushback Report 2020](#), l’associazione Mare Liberum (2020) parla di almeno 9000 persone illegalmente respinte nel Mar Egeo nel 2020. I respingimenti riportati avvengono in vari modi: uomini mascherati che attaccano le barche dei rifugiati, navi della guardia costiera che caricano i migranti per poi scaricarli sulle isole turche, o anche più semplicemente vari tentativi di respingimento (spinte, manovre per dirottare il veicolo, spari) affinché la barca dei rifugiati ritorni nelle acque turche. Secondo Mare Liberum, in molti respingimenti la guardia costiera greca ha manomesso la barca dei migranti attraverso la rimozione del carburante o la distruzione del motore

in modo che non potesse più tornare nelle loro acque territoriali. Secondo il rapporto, non soltanto Frontex avrebbe chiuso un occhio davanti ai respingimenti illegali condotti dalla guardia costiera greca, ma vi avrebbe “attivamente e sistematicamente” partecipato.

Significativo da questo punto di vista è stato il lavoro svolto da un consorzio composto da Bellingat, Lighthouse Reports, TV Asahi, DerSpiegel e ARD. Attraverso un lavoro di analisi di fonti open source, incrociando video, immagini satellitari e post sui social media, il consorzio è riuscito a identificare almeno sei respingimenti illegali avvenuto nel 2020 in cui Frontex ha preso parte, raccogliendo [prove video e fotografiche](#) (Bellingat, 2020). In quattro di questi casi, le navi di Frontex erano nel giro di almeno cinque chilometri, mentre per gli altri due le navi dell’Agenzia sarebbero state direttamente presenti. Davanti alla risposta di Frontex di non essere a conoscenza dei fatti o di non avere prove al riguardo, DerSpiegel ha pubblicato un [articolo](#) in cui si accusava il direttore Fabrice Leggeri di essere a conoscenza di almeno un’operazione illegale avvenuta il 18 aprile 2020 (Christides et al, 2020)

Una delle azioni più importanti di analisi e raccolta di prove dei respingimenti è stata condotta dalla ONG Border Violence Monitoring Network, che a fine 2020 ha pubblicato un testo da 1500 pagine in due volumi dal titolo “[The Black Book of Pushbacks](#)” (2020). Per quanto riguarda la situazione in Grecia, l’ONG stima che più di 3500 persone abbiano subito respingimenti nel 2020. Tra le decine di testimonianze raccolte, viene riportato come, a detta degli intervistati, la polizia greca si sia macchiata di molte violenze e forme di tortura fisica o psicologica, come botte, insulti, tentativi di affogamento e minacce con le armi. Secondo alcuni testimoni, in certi casi queste violenze sarebbero state assistite o direttamente esercitate da personale di Frontex.

Significativo è anche il caso di una squadra svedese di Frontex che il 30 ottobre 2020 [ha assistito ad un respingimento](#) da parte della guardia costiera greca (Stevis-Gridneff, 2020), ma sarebbe stata invitata dalla stessa Agenzia a non riportare quanto avvenuto. In seguito, Fabrice Leggeri ha dichiarato che non ci sono prove del respingimento riportato dalla squadra svedese. Un altro caso che ha suscitato scalpore è quello di una squadra danese di Frontex, che attraverso uno [scambio interno di mail](#) (Nielsen, 2020) avrebbe ricevuto ordini da parte della guardia costiera greca di effettuare il respingimento di un barcone con 33 migranti verso le acque territoriali turche. La squadra danese si è rifiutata, ma diventa legittimo domandarsi quanto tale richiesta costituisca un caso isolato o una prassi consolidata nei rapporti tra la guardia costiera greca e Frontex.

4. Le accuse rivolte a Frontex II: i Balcani

Le violazioni dei diritti umani lungo la rotta balcanica hanno destato la preoccupazione delle ONG, degli organi d’informazione e delle istituzioni. Anche in questo caso si tratta soprattutto di respingimenti illegali o di violenze esercitate dalle forze dell’ordine. Se, però, i respingimenti marittimi possono da un certo punto di vista essere più facilmente identificati grazie ai mezzi d’informazione odierni (satelliti, rintracciamento delle navi, ecc.) i respingimenti via terra sono più difficili da riportare, e bisogna per lo più basarsi sulle testimonianze dirette. Nel paragrafo precedente il confine più incriminato era quello tra Turchia e Grecia: nei Balcani la situazione più complessa ha luogo tra Bosnia ed Erzegovina e Croazia, paese membro dell’Unione Europea. È proprio la polizia croata ad essere finita sotto la lente di ingrandimento, con l’accusa di aver fatto dei respingimenti illegali un vero e proprio *modus operandi*, come da anni riportano numerosi istituzioni e ONG: tra questi, si segnalano [la lettera](#) del Commissario per i Diritti Umani del Consiglio d’Europa al Primo Ministro croato (2018), il [rapporto](#) dello Human Rights Watch (2018), la [ricerca](#) di Amnesty International “Pushed to the edge” (2019) e le [testimonianze raccolte](#) da Medici senza frontiere (2017). A queste bisogna poi aggiungere le testimonianze della [polizia](#) croata (Price, 2020) e la costante attività dell’ombudswoman croata, che ha raccolto importanti evidenze sulle violazioni dei diritti umani. L’analisi della situazione vigente è resa però difficile dall’assenza

di dati ufficiali e dalla difficoltà di accedere agli stessi quando presenti: ciò rende l'operato delle amministrazioni nazionali e delle autorità di pubblica sicurezza non trasparente e non facilita il monitoraggio del fenomeno. L'opacità dei sistemi nazionali comporta infatti un gap nell'affidabilità di tali istituzioni rendendo complessa la costruzione di una fiducia della società e delle organizzazioni del terzo settore verso l'azione istituzionale.

Secondo l'[UNHCR](#) (2020), nei solo ultimi tre mesi del 2020, si sarebbero verificati 10.000 respingimenti illegali verso la Bosnia dai paesi limitrofi e, di conseguenza, soprattutto dalla Croazia. Ma non si tratta di un fenomeno nuovo. Dal 2016 ad oggi, il già citato [Border Violence Monitoring Network](#) (2021) ha raccolto più di 624 testimonianze in Croazia, in base alle quali ci sarebbero stati 6621 respingimenti illegali da quel paese. Tra i 1128 migranti sul confine croato-bosniaco intervistati in una ricerca del [DanishRefugeeCouncil](#) (2020), il 22 % ha segnalato arresti o detenzione arbitraria, l'80 % furti o distruzione dei propri beni, e il 59 % violenze fisiche da parte dei corpi di sicurezza croati. Tra le centinaia di persone ascoltate, la grandissima maggioranza include storie che vanno oltre il respingimento in sé e per sé, abbracciando vari tipi di violenza: essere picchiati, furto di denaro, insulti, ricatti, distruzione dei beni personali, ma anche vere e proprie torture o addirittura violenze sessuali, come riporta il [Center for PeaceStudies](#) (2020). Tra queste testimonianze, alcune parlano di un coinvolgimento diretto degli ufficiali di Frontex, che si sarebbero macchiati degli stessi crimini della polizia croata.

All'inizio del 2021, la visita di un gruppo di Europarlamentari al confine tra Croazia e Bosnia ed Erzegovina ha puntato i riflettori sulla tragica situazione nel campo profughi di Lipa, nel cantone dell'Una Sana. Dopo l'incendio del campo originale nella notte del 23 dicembre 2020, è stata montata una tendopoli gestita dalle organizzazioni umanitarie, dove però mancano i servizi fondamentali. Il tentativo di scappare dal campo ed arrivare in Europa, soprannominato "The game", è ostacolato dalla polizia e dall'esercito croati, che insieme ai respingimenti hanno accompagnato gravi violenze fisiche, come testimoniato anche da [immagini video](#) (Scavo, 2020) e testimonianze audio.

Per quanto riguarda gli altri paesi della zona, Frontex ha stretto un accordo di cooperazione rafforzata con l'Albania per aiutarla nel controllo delle frontiere, mobilitando un corpo di 50 agenti e 16 autopattuglie. Ciò è particolarmente significativo poiché si tratta della prima missione di Frontex con un paese extra-UE. Per l'anno 2020, i dati interni del governo albanese indicano [46 pushback](#) (Unijat, 2020): secondo Border Violence Monitoring Network, Frontex avrebbe attivamente partecipato a questi respingimenti.

5. Le accuse rivolte a Frontex III: la Libia

Per quanto riguarda la complessa situazione libica, le accuse rivolte Frontex non sono di un coinvolgimento diretto nei respingimenti, con navi o mezzi propri, ma piuttosto di una collaborazione indiretta con la Guardia Costiera Libica affinché le imbarcazioni trasportanti i migranti siano riportate in Libia, paese considerato "non sicuro". Si tratterebbe quindi di respingimenti illegali appaltati a terzi, in cui Frontex giocherebbe un ruolo di coordinamento e sorveglianza, ma senza attività dirette in mare. Come evidenziato da un'inchiesta pubblicata sul quotidiano [Domani](#) (Tizian e De Monte, 2021), una volta individuata un'imbarcazione in difficoltà, l'Agenzia europea procede dandone comunicazione ai centri di coordinamento circostanti: Italia, Malta, Tunisia e Libia. Lo scopo di quest'attività di monitoraggio (svolta con mezzi aerei) sarebbe quella di assicurarsi che la Guardia Costiera Libica intercetti le navi con i migranti e le riporti a riva, in modo che le navi europee non raggiungano i migranti con il successivo obbligo di portarli sulle proprie coste. Il ruolo della sorveglianza di Frontex in questi processi è stato anche riconosciuto dal Segretario Generale delle Nazioni Unite Antonio Guterres, il quale [ha affermato](#) (UN Security Council, 2020) che la sorveglianza aerea europea "ha giocato un ruolo crescente nella rilevazione delle navi che partono dalla costa libica".

La questione dei respingimenti in Libia e il ruolo di Frontex sono stati oggetto dell'azione di Amnesty International. Nel rapporto "[Malta: Waves of Impunity](#)" (2020) l'ONG ha criticato la politica maltese di respingimento dei migranti, portando come esempio concreto il "respingimento del lunedì di Pasqua", avvenuto il 15 aprile del 2020. Secondo Amnesty, Frontex avrebbe dato notizia di una nave in difficoltà il 10 aprile a Italia, Libia, Malta e Tunisia. Le operazioni di soccorso sarebbero però cominciate solo nella notte tra il 13 e il 14 di aprile, con le navi maltesi che avrebbero scortato i 51 superstiti in Libia, portando così a termine una vera e propria operazione di respingimento, come riportato anche dai rappresentanti a Tripoli di [IOM](#) (2020) e [UNHCR](#) (2020). In un altro rapporto dell'organizzazione, "[Between life and death. Refugees and migrants trapped in Libya's cycle of abuse](#)" (2020), l'ONG, pur attestando che comunicare la posizione delle navi in difficoltà ai centri portuali competenti, come fatto da Frontex, è effettivamente un dovere sancito dal diritto internazionale, denuncia che se queste operazioni portano a sistematici sbarchi in Libia, con le conseguenti violazioni dei diritti umani¹, allora non possono essere considerate coerenti con il mandato dell'Agenzia, che richiede un pieno rispetto dei diritti umani.

6. La risposta di Frontex e l'obbligo di monitoraggio dell'agenzia

Frontex ha sempre [negato le accuse](#) che le sono state mosse. Più nello specifico, ha risposto alle critiche sul caso dei respingimenti nel Mar Egeo con due rapporti pubblicati rispettivamente nel gennaio e nel marzo del 2021. I rapporti analizzavano 13 incidenti riportati da media e ONG: in 11 casi su 13, si è arrivati alla conclusione che non ci sono prove evidenti di respingimenti effettuati da Frontex o di cui l'Agenzia è stata testimone, mentre per gli ultimi due sono richieste ulteriori ricerche. Più in generale, il rapporto afferma altresì che "non è possibile risolvere completamente gli incidenti oltre ogni ragionevole dubbio", delegittimando almeno in parte quanto sostenuto in precedenza. Viene infatti affermata la necessità di riformare il meccanismo di monitoraggio e di tutela dei diritti umani, lo stesso che avrebbe dovuto prevedere e analizzare i casi in questione.

Vi sono due tematiche di interesse per quanto riguarda la struttura dell'Agenzia, la prima concerne le modalità con cui Frontex dovrebbe monitorare eventuali violazioni dei diritti umani e come i funzionari dovrebbero riportare le situazioni critiche, anche e soprattutto applicando l'art. 46 del Regolamento 2019; un secondo punto concerne la creazione, ad oggi assente, di strumenti giuridici con cui un individuo possa far valere una violazione (anche per omissione o negligenza) da parte della stessa Agenzia.

Per quanto riguarda il primo punto, l'Agenzia risulta largamente deficitaria nella realizzazione di un sistema di controllo e monitoraggio interno del rispetto dei diritti umani, come evidenziato dalla stessa Frontex Management Board² nelle [Conclusioni del novembre 2020](#). A distanza di svariati anni dalla creazione dell'Agenzia decentralizzata, il sistema di report interno non è efficace ed effettivo e non assicura pertanto la possibilità di approfondimento successivo di eventuali violazioni realizzate. Frontex non si è inoltre dotata di figure professionali apposite richieste dallo stesso Regolamento del 2019, come funzionari con expertise e competenza specifica per i diritti umani, né ha adottato l'addestramento necessario del proprio personale in linea con quanto richiesto dallo stesso Management Board. Al marzo 2021, a seguito delle critiche delle stesse istituzioni europee

¹ Soprattutto nei centri di detenzione, così come riportato da ricerche sul campo, tra cui quella di Human Rights Watch "No escape from hell"(2019).

² Il Management Board è composto da rappresentanti dei vertici delle autorità di frontiera dei 26 Stati UE membri dell'acquis di Schengen, più due membri della Commissione europea. I rappresentanti dell'Irlanda sono invitati a partecipare alle riunioni del consiglio di amministrazione.

(Parlamento Europeo in primo luogo), il Direttore ha assicurato che avrebbe assunto il personale richiesto, pur con estremo ritardo.

Già nel maggio 2019, il Comitato contro la tortura ha riportato numerose violazioni dei diritti fondamentali verificatesi durante un'operazione di rimpatrio guidata da Frontex da Monaco a Kabul, violazioni che invece non sono mai state segnalate dai funzionari attraverso i propri meccanismi interni. Le *défaillance* rispetto a un corretto monitoraggio in merito alla tutela dei diritti fondamentali oscurano il lavoro di un'Agenzia che è fra le più rilevanti all'interno del quadro europeo, con competenze di primo piano per l'Unione stessa. Tali elementi portano quindi a rivalutare Frontex in termini di *accountability*, con la conseguente sfiducia verso tutto il suo operato. Sicuramente l'attività dell'Agenzia nell'intercettare il passaggio irregolare dei migranti è, da un certo punto di vista, efficace ed efficiente stante il calo riportato negli ingressi dalle principali rotte: come [riportato ufficialmente da Frontex](#) stessa, al marzo 2021, il numero di attraversamenti illegali delle frontiere esterne dell'Europa è diminuito del 40% nei primi due mesi dell'anno rispetto al 2020, in gran parte a causa di un calo degli arrivi nel Mediterraneo orientale e occidentale. Eppure, occorre notare con preoccupazione che le principali nazionalità dei migranti irregolari intercettati nei Balcani siano proprio siriana ed afghana, proprio le due cittadinanze a cui viene più riconosciuta una forma di protezione fra i gli Stati membri UE: si evidenzia perciò come cruciale per il rispetto dei valori su cui è fondata l'Unione Europea che – anche ai confini di questa – siano monitorati e tutelati i diritti fondamentali di ogni individuo a prescindere dalla nazionalità di provenienza.

7. Gli eventuali strumenti giuridici a disposizione degli individui lesi

Ma quale potrebbero essere gli strumenti per sollevare una responsabilità giuridica di Frontex? Proprio nella risposta a questa domanda, il secondo punto sollevato nel paragrafo precedente, si palesano le opacità e gli elementi critici strutturali dell'Agenzia che, pur partecipando al coordinamento delle azioni alla frontiera, non si assume responsabilità in merito, delegandole invece agli Stati membri.

La questione del rispetto dei diritti fondamentali nelle attività in cui è implicata l'Agenzia non è certo recente. Già nel 2012 [l'Ombudsman europeo](#) ha sollevato dubbi sull'operato di Frontex, richiedendo il miglioramento del meccanismo interno di monitoraggio per i diritti umani, in termini di efficacia ed efficienza. Rileva notare che nel 2012, lo stesso Mediatore europeo interrogava l'Agenzia sui possibili mezzi di reclamo per gli individui nei confronti del suo operato, chiedendo a Frontex se ritenesse di dover istituire una modalità di reclamo individuale. La risposta di Frontex ha evidenziato il nucleo della questione, ovvero la natura di mero coordinamento delle sue attività, di cui solo gli Stati membri possono essere ritenuti responsabili per violazioni e danni a individui fisici: *“As a consequence, only Member State authorities perform activities which may affect individuals' rights. Frontex also highlighted that it does not have any executive powers. These are vested in the Member State authorities alone.”* (punto 22). La gestione delle frontiere diventa quindi, dall'istituzione di Frontex, un'attività condivisa tra lo Stato membro e l'Agenzia, ma le responsabilità restano in capo agli Stati membri come riaffermato nel recente Regolamento del 2019.

Il tema della responsabilità di Frontex è correlato agli spazi di azione dell'Agenzia stessa che, per Regolamento del 2019, può agire sia all'interno di Stati membri dello spazio Schengen, sia sul territorio di Stati terzi, previo accordo e coordinamento con tali Paesi (art. 71). Proprio il Regolamento del 2019 ha chiarito che anche nelle attività con i Paesi terzi l'Agenzia e gli Stati membri devono osservare il diritto dell'Unione, tra cui norme e standard che fanno parte dell'*acquis* dell'UE (art. 54), ivi compreso il principio di non respingimento, richiamato in varie occasioni all'interno dell'atto. Alcune delle attività di Frontex maggiormente oggetto di critica riguardano l'azione nelle acque territoriali e internazionali con operazioni congiunte coordinate dall'Agenzia

cui partecipano più Stati membri o terzi, gli interventi rapidi alle frontiere (art.17), le squadre di sostegno per la gestione della migrazione (art. 18) nei casi di afflusso sproporzionato rispetto ai mezzi dello Stato membro o in punti particolarmente critici per lo Stato. Proprio l'attività di Frontex all'interno del territorio di Stati terzi, specie nelle acque territoriali, previa conclusione di un "Working arrangement" con lo Stato terzo, ha riscosso critiche anche da parte del Parlamento Europeo ([Guild, Carrera, Deh Hertog, Parkin, 2011](#)).

Partendo da tali premesse, compresa la dichiarazione stessa di Frontex escludente la propria responsabilità, è interessante capire quali sarebbero i mezzi per far emergere un'eventuale responsabilità dell'Agenzia per violazione dei diritti umani di un individuo. Nel contesto del diritto internazionale, si devono richiamare i principi che regolano la responsabilità degli Stati e quelli sulla responsabilità delle organizzazioni internazionali: i primi sono estati elaborati e approvati dalla Commissione del diritto internazionale nel 2001, mentre i secondi nel 2011.

Frontex partecipa infatti alle operazioni degli Stati membri con un'azione di supporto e coordinamento, pertanto ove ci siano comportamenti dei funzionari degli Stati che violano i diritti fondamentali, sicuramente vi sarà responsabilità dello Stato nazionale.

I singoli Stati hanno difatti un obbligo di rispetto delle normative europee ed internazionali, come quelle della Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare, ove all'art. 98 disciplina l'obbligo di prestare soccorso. Tale articolo non implica un obbligo di risultato, (ovvero il dovere di riuscire in concreto a soccorrere e salvare tutti i migranti in pericolo di vita) bensì è un obbligo di mezzi, quindi di predisporre le misure necessarie e di vigilare sul fatto che i comandanti sottoposti alla loro giurisdizione agiscano nel rispetto dell'obbligo.

I funzionari delle forze di polizia pertanto restano funzionari dello Stato Membro e la loro condotta segue l'art. 4 relativo agli Articoli sulla responsabilità degli Stati a meno che non operino sotto l'autorità di un altro soggetto, Stato o organizzazione internazionale. La condotta dello Stato può tuttavia causare corresponsabilità dell'Agenzia secondo quanto definito dal Progetto di articoli sulla responsabilità delle organizzazioni internazionali come precisato dall'articolo 14. Tale disposizione prevede che se l'organizzazione internazionale assiste o aiuta la realizzazione della condotta lesiva da parte dello Stato commette un illecito, precisando che è ritenuta responsabile se ha conoscenza delle circostanze in cui è avvenuto il fatto, se l'atto sarebbe stato un illecito qualora fosse stato compiuto direttamente dall'organizzazione stessa. L'elemento soggettivo in questo caso comporta che l'azione dell'Agenzia o dei suoi agenti sia riconducibile all'organizzazione internazionale di riferimento avente personalità giuridica riconosciuta, tale è il caso delle attività di Frontex che sono chiaramente riconducibili all'Unione Europea stessa (Liguori, Ricciuti, 2012). Frontex è vincolata per suo stesso Regolamento alle norme europee ed internazionali così come lo sono gli Stati membri, pertanto anche nell'azione di questi in cooperazione e nel territorio di Stati terzi, tali istituzioni restano obbligate ai medesimi principi incorrendo quindi nelle medesime responsabilità in caso di violazione o assistenza alla violazione. Come notato dal Regolamento, Considerazione 84, "L'eventuale esistenza di accordi tra uno Stato membro e un paese terzo non esime l'Agenzia o gli Stati membri dagli obblighi o dalla responsabilità derivanti dal diritto dell'Unione o dal diritto internazionale, in particolare per quanto riguarda il rispetto del principio di non respingimento (non-refoulement) e il divieto della tortura e di trattamenti inumani o degradanti".

Alcuni autori (Fink 2020) hanno sostenuto la tesi che ad oggi l'unico mezzo per permettere ai singoli individui di far emergere la responsabilità dell'Agenzia europea ed ottenere così ristoro sia l'azione per responsabilità extracontrattuale, art. 340 par. 4 TFUE, secondo cui "In materia di responsabilità extracontrattuale, l'Unione deve risarcire, conformemente ai principi generali comuni ai diritti degli Stati membri, i danni cagionati dalle sue istituzioni o dai suoi agenti nell'esercizio delle loro funzioni." La competenza per stabilire la responsabilità e disporre l'obbligo di risarcimento è in capo alla sola Corte di Giustizia dell'Unione Europea, a cui ogni individuo a prescindere dalla nazionalità può rivolgersi potendo far affidamento sul giudicato di un'autorità giudiziaria indipendente le cui decisioni sono vincolanti per l'Unione e gli Stati stessi.

Quali sarebbero le condizioni affinché si verifichi una responsabilità secondo l'orientamento della Corte stessa? Tre sono gli elementi di valutazione da tenere in conto: l'illegittimità del comportamento lamentato, il verificarsi di danno da parte della vittima e un nesso causale tra la condotta illecita e il danno. La norma violata deve inoltre conferire diritti in capo alla persona e la violazione deve sorpassare un certo limite di gravità. Non tutte le violazioni, quindi, comportano risarcimento del danno, ma certamente possiamo indicare una violazione grave quando questa è palese e manifesta nell'agire dell'istituzione stessa. Sebbene la Corte non si sia espressa sul punto, nel caso delle violazioni aventi ad oggetto i diritti fondamentali, ove quindi c'è un rischio per la vita della persona, o che questa subisca torture e trattamenti inumani e degradanti, tale violazione sembra di per sé portare ad un livello di gravità sufficiente per poter attivare una responsabilità dell'Unione Europea ai sensi dell'art. 340 TFUE. Non può quindi ritenersi che ci sia un margine accettabile di violazione dei diritti fondamentali nelle frontiere esterne dell'Unione, così come suggerito dalla Considerazione 24 del Regolamento 2019, "I compiti e le competenze più ampi affidati all'Agenzia dovrebbero essere controbilanciati dal rafforzamento delle garanzie a tutela dei diritti fondamentali e da una maggiore responsabilità e affidabilità, in particolare per quanto riguarda l'esercizio di poteri esecutivi da parte del personale statuario".

Ma anche se la necessità di protezione dei diritti umani è ampiamente accettata, come evidenzia lo stesso Regolamento Frontex, persiste un'apparente lacuna nell'attuazione e, per di più, i rimedi legali ipotizzati dal Regolamento mancano di efficacia ed efficienza. Il meccanismo di denuncia (art. 111 del Regolamento 2019) non costituisce un rimedio giuridico indipendente ed effettivo, inoltre non viene utilizzato nella pratica e pertanto non fornisce una protezione adeguata. Difatti, il Fundamental Rights Officer (FRO) – che presenta i problemi evidenziati in precedenza - ha competenza per la valutazione di istanze presentate dagli individui che dichiarano di aver subito lesioni "riguardanti violazioni concrete dei diritti fondamentali" comprovate da fatti. Il procedimento amministrativo porta ad una decisione del dipartimento interno all'Agenzia e l'istanza può essere presentata [online](#) in varie lingue. L'art. 111, a parte chiarire che il funzionario di Frontex o dello Stato deve essere rimosso immediatamente ove vi sia stata lesione accertata, non chiarisce le ulteriori conseguenze una volta presa la decisione da parte del FRO. Si limita a specificare che seguirà a monitorare l'operato del direttore esecutivo o dello Stato membro a seguito della decisione dell'Agenzia. Non è inoltre esplicitato l'eventuale ricorso all'autorità giudiziaria da parte dell'individuo, una volta ricevuta la decisione da parte dell'Agenzia. Come evidenziato da alcuni autori (Lehnert 2020), è quindi necessario stabilire un chiaro schema di ricorso legale per tutti i tipi di operazioni in cui è coinvolta Frontex.

8. Il meccanismo a tutela dei diritti previsto all'Articolo 46

Sul tema dell'articolo 46, che risulta essere uno dei pochi strumenti di risposta concreta ad una violazione dei diritti fondamentali da parte di Stati membri o terzi, è interessante notare come non sia stato mai applicato da parte dell'Agenzia e proprio recentemente le dichiarazioni del Direttore non sembrano portare ad una rivitalizzazione della norma. L'art. 46 indica che se Frontex viene a conoscenza di violazioni dei diritti umani gravi e / o persistenti che si verificano al confine, la figura apicale è vincolata a prendere la decisione di "ritirare i finanziamenti per qualsiasi attività" o "sospendere o interrompere qualsiasi attività".

Nella richiamata audizione del marzo 2021 al Parlamento Europeo, il Direttore di Frontex ha chiarito che l'Agenzia considera l'art. 46 come una "last resort" a cui fare appello in caso di azione degli Stati membri potenzialmente lesiva dei diritti umani, concependo l'attivazione dell'articolo come un passo finale a cui far precedere dei richiami reiterati di avvertimento alle autorità nazionali, in una sorta di "escalation" verso il meccanismo previsto dall'articolo. Leggeri ha espresso la volontà dell'Agenzia di regolare l'applicazione dell'articolo, con l'approvazione di *Standard Operating Procedures*, atte a definire le modalità di intervento per la tutela dei diritti

umani nei casi di violazione da parte dello Stato. Il punto centrale in questo senso è se l'articolo 46 debba essere considerato imperativo, come sembra intendersi dal testo letterale *shall*, o se debba essere invece considerato in una veste discrezionale da parte di Frontex. Le parole del Direttore sembrano lasciare intendere la volontà di concepire il meccanismo secondo l'ultimo significato.

9. Conclusioni

Due sembrano essere le considerazioni possibili per riportare l'azione dell'Agenzia europea all'interno del quadro di valori e di principi alla base dell'Unione Europea e degli Stati membri: il primo concerne l'accesso a un rimedio giurisdizionale; il secondo comporta il rafforzamento degli strumenti di monitoraggio delle attività di Frontex.

L'Agenzia presenta carenze strutturali che rendono inattuabili gli obblighi positivi a cui è vincolata, difatti, sebbene non sia responsabile delle operazioni in cui partecipa, svolgendo un ruolo di mero coordinamento sulla carta, tali obblighi comportano un'azione dell'Agenzia più efficiente nel monitorare e nel valutare i rischi di violazione dei diritti fondamentali. Frontex è ormai al centro di un tornado di polemiche che solo una ristrutturazione interna orientata a garantire i diritti fondamentali può calmare. Non da ultimo, all'interno del Parlamento europeo, i membri della [Commissione per il controllo dei bilanci](#) (CONT) hanno recentemente votato a favore della concessione dei fondi del bilancio 2019 alla maggior parte delle istituzioni e delle agenzie dell'UE, ad eccezione di Frontex. Decidendo per il rinvio della decisione solo sui conti dell'Agenzia europea della guardia di frontiera e costiera, si palesa l'attenzione vigile del Parlamento di controllo nel bilancio delle singole istituzioni, specie visti i ritardi nell'attuare le azioni promesse per la tutela dei diritti fondamentali. Il Parlamento vuole chiarimenti e azioni da parte dell'Agenzia e non sembra disposto a mollare la presa, sta ora a Frontex rispondere nella maniera adeguata.

10. Bibliografia

- Amnesty International (2019) Pushed to the Edge. Violence and Abuse Against Refugees and Migrants Along the Balkans Route. Disponibile a: <https://www.amnesty.org/download/Documents/EUR0599642019ENGLISH.PDF>;
- Amnesty International (2020) Between Life and Death. Refugees and Migrants Trapped in Libya's Circle of Abuse. Disponibile a: <https://www.amnesty.org/download/Documents/MDE1930842020ENGLISH.pdf>
- Amnesty International (2020) Malta: waves of impunity. Malta's Human Rights Violations and Europe's Responsibilities in the Central Mediterranean
- Bellingcat (2020) Frontex at Fault: European Border Force Complicit in "Illegal" Pushbacks. Disponibile a: <https://www.bellingcat.com/news/2020/10/23/frontex-at-fault-european-border-force-implicit-in-illegal-pushbacks/>
- Border Violence Monitoring Network (2020) The black book of pushbacks. Vol. I. Disponibile a: <https://documentcloud.adobe.com/link/track?uri=urn:aaid:scds:US:3f809f15-bada-4d3f-adab-f14d9489275a#pageNum=1>;
- Border Violence Monitoring Network (2020) The black book of pushbacks. Vol. II. Disponibile a: <https://documentcloud.adobe.com/link/track?uri=urn:aaid:scds:US:b10a04a4-25dd-45f1-8b2d-e9c25946cb44>;
- Carrera, S. (2007) The EU Border Management Strategy: Frontex and the Challenges of Irregular Immigration in the Canary Islands, Working Document n°261, Centre for European Policy Studies, Brussels;
- Center for Peace Studies (2020) CPS Requests an investigation into the connection between the Ministry of Interior and men in black uniforms with balaclavas. Disponibile a: <https://www.cms.hr/en/azil-i-integracijske-politike/na-dan-ljudskih-prava-nove-kaznene-prijave-cms-trazi-istragu-povezanosti-mup-a-i-muskaraca-u-crnim-odorama-s-fantomkama>;
- Committee for the Prevention of Torture & Inhuman or Degrading Treatment or Punishment (CPT), Report to the German Government on the Visit to Germany from 13 to 15 August 2018, CPT/Inf (2019);
- Christides, G. et al. (2020) EU Border Agency Frontex Complicit in Greek Refugee Pushback Campaign. Disponibile a: <https://www.spiegel.de/international/europe/eu-border-agency-frontex-implicit-in-greek-refugee-pushback-campaign-a-4b6cba29-35a3-4d8c-a49f-a12daad450d7>;
- Christides, G. et al. (2020) Wie Frontex-Chef Leggeri die Öffentlichkeit getäuscht hat. Der Spiegel. Disponibile a: <https://www.spiegel.de/politik/ausland/wie-frontex-chef-fabrice-leggeri-die-oeffentlichkeit-getaeuscht-hat-a-97235557-16c5-4340-bf9b-c1032b2dabab>
- Danish Refugee Council (2020) Bosnia and Herzegovina. Border monitoring monthly snapshot. November 2020. Disponibile a: https://drc.ngo/media/iflfn2jz/border_monitoring_monthly_snapshot_november2020_final.pdf;
- European Commission (2021) 2021 – 2027 long term EU budget, Disponibile a: https://ec.europa.eu/info/strategy/eu-budget/long-term-eu-budget/2021-2027_en
- European Ombudsman, (2012) Decision of the European Ombudsman closing own-initiative inquiry OI/5/2012/BEH-MHZ concerning the European Agency for the Management of Operational Cooperation at the External Borders of the Member States of the European Union (Frontex);
- European Neighbourhood Policy and Enlargement (2020) EU delivers support to border management in Libya. Disponibile a: https://ec.europa.eu/neighbourhood-enlargement/news_corner/news/eu-delivers-support-border-management-libya_en

- Fink, M. (2020) The Action for Damages as a Fundamental Rights Remedy: Holding Frontex Liable. German Law Journal 21, 532–548. <https://doi.org/10.1017/glj.2020.20>;
- Fink, M. (2020) Frontex: Human Rights Responsibility and Access to Justice, in <https://eumigrationlawblog.eu/frontex-human-rights-responsibility-and-access-to-justice/>;
- Frontex (2020) Budget 2020. VOB. Disponibile a: https://frontex.europa.eu/assets/Key_Documents/Budget/Budget_2020.pdf
- Frontex (2020), Conclusions of the Chairperson of the Frontex Management Board. Disponibile a: <https://frontex.europa.eu/media-centre/news/news-release/conclusions-of-the-chairperson-of-the-frontex-management-board-cpQord>;
- Frontex (2021) Situation at EU external borders – Lower numbers in Eastern and Western Mediterranean. Disponibile a: <https://frontex.europa.eu/media-centre/news/news-release/situation-at-eu-external-borders-lower-numbers-in-eastern-and-western-mediterranean-Ufg4Yi>;
- Hruschka, C. (2020) Frontex and the Duty to Respect and Protect Human Rights, VerfBlog, <https://verfassungsblog.de/frontex-and-the-duty-to-respect-and-protect-human-rights/>, DOI: 10.17176/20200207-162928-0;
- Human Rights Watch (2018) Croatia: Migrants Pushed Back to Bosnia and Herzegovina. Violence, Abuse; Denied Opportunity to Apply for Asylum. Disponibile a: <https://www.hrw.org/news/2018/12/11/croatia-migrants-pushed-back-bosnia-and-herzegovina>;
- Human Rights Watch (2019) No escape from hell: EU policies contribute to abuse of migrants in Libya. Disponibile a: https://www.hrw.org/sites/default/files/report_pdf/eu0119_web2.pdf;
- IOM Libya. Tweet del 15 aprile 2020, ore 2:01 PM. Disponibile a: https://twitter.com/iom_libya/status/1250393833118085121
- Liguori A, Ricciuti N, (2012) Frontex ed il rispetto dei diritti umani nelle operazioni congiunte alle frontiere esterne dell'Unione europea, in Diritti umani e diritto internazionale;
- Mare Liberum (2020) Pushback Report 2020. Disponibile a: <https://daten.mare-liberum.org/s/4HdxAPACaPsqzEx#pdfviewer>;
- Médecins Sans Frontiers (2017) Serbia. Games of violence. Unaccompanied children and young people repeatedly abused by EU member State border authorities. Disponibile a: <https://www.msf.org/sites/msf.org/files/serbia-games-of-violence-3.10.17.pdf>;
- Mijatovic, D. (2018) Letter of the Commissioner for Human Rights to the Croatian Prime Minister Andrej Plenkovic. Disponibile a: <https://rm.coe.int/letter-to-mr-andrej-plenkovic-prime-minister-of-croatia-concerning-the/16808d7db3>;
- Nielsen, N. (2020) Greek order to illegally push back migrants. Euobserver. Disponibile a: <https://euobserver.com/migration/150099>;
- Parlamento Europeo – Multimedia Centre (2021) Working Group on Frontex Scrutiny meeting: opening statements by Ylva JOHANSSON, European Commissioner for Home Affairs and Fabrice LEGGERI, Frontex Executive Director. Disponibile a: https://multimedia.europarl.europa.eu/it/libe-working-group-on-frontex-scrutiny-meeting-exchange-of-views-with-ylva-johansson-european-commissioner-for-home-affairs-and-fabrice-leggeri-frontex_I202902-V_v;
- Price, V. (2020) Prvi intervju u kojem hrvatski policajci tvrde: šefovi nam naređuju da ilegalno protjerujemo migrante. Telegram. Disponibile a: <https://www.telegram.hr/price/prvi-intervju-u-kojem-hrvatski-policajci-tvrde-sefovi-nam-nareduju-da-ilegalno-protjerujemo-migrante/?fbclid=IwAR0pDYSy5vJU57ooiGcKuQOSWKGs1EXm1Ljcd9K7S9niZdhOacZzuDHBd5s>;
- Regulation (EU) 2019/1896 of the European Parliament and of the Council of 13 November 2019 on the European Border and Coast Guard and repealing Regulations (EU) No

- 1052/2013 and (EU) 2016/1624. Disponibile a: <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?qid=1573722151667&uri=CELEX:32019R1896>;
- Scavo, N. (2020) Inchiesta. Violenza sui migranti, in un video le prove dalla Croazia. Avvenire. Disponibile a: <https://www.avvenire.it/attualita/pagine/torture-su-migranti-al-confine-tra-croazia-e-bosnia-vide-scavo>;
 - Stevis-Gridneff, M. (2020) E.U. Border Agency Accused of Covering Up Migrant Pushback in Greece. The New York Times. Disponibile a: <https://www.nytimes.com/2020/11/26/world/europe/frontex-migrants-pushback-greece.html>;
 - StopWapenhandel, TNI, Centre Delàs Estudis per la pau, (2019) The Business of Bulding Walls;
 - Tizian, G., De Monte, G. (2021) Inchiesta. Il muro d'Europa. Domani. Disponibile a: <https://www.editorialedomani.it/fatti/frontex-strategia-europea-respingere-migranti-fortezza-europa-inchiesta-prima-puntata-tt88xw7y>
 - Uijat, J. (2020) Common Western Balkan Migration Policy: Borders and Returns. Regional Policy Paper II. Balkan Refugee and Migration Council, Ministry of Foreign Affairs of the Netherlands. Disponibile a: <https://myla.org.mk/wp-content/uploads/2020/11/BRMC-Policy-Paper-website.pdf>;
 - UNHCR (2020) Serbia Statistical Snapshot. November 2020. Disponibile a: <https://data2.unhcr.org/en/documents/details/83859>;
 - UNHCR Libya (2020) Tweet del 15 aprile 2020, ore 4:39 PM. Disponibile a: <https://twitter.com/UNHCRLibya/status/1250433528979795973?s=20https://twitter.com/UNHCRLibya/status/1250412347815948289?s=20>
 - UN Security Council (2019) Implementation of resolution 2491. Report of the Secretary-General. https://reliefweb.int/sites/reliefweb.int/files/resources/S_2020_275_E_0.pdf